

## La fedeltà

7/09/2015

La fedeltà è un elemento essenziale nel matrimonio, la base su cui si fonda, più che sull'amore, perché l'amore è il mistero nascosto nella fedeltà, che rappresenta la vittoria dell'amore sul tempo. Il contenuto essenziale dello scambio del consenso tra i fidanzati è la promessa reciproca di fedeltà come garanzia di unità e indissolubilità del matrimonio.

Già da S. Agostino, la fedeltà è uno dei beni del matrimonio: *bonum fidei*. Questa fedeltà può essere osservata da due punti di vista, diversi e al tempo stesso complementari: la prospettiva antropologica e la prospettiva sacramentale.

Da un punto di vista antropologico, la fedeltà è la qualità di coloro che credono, che si fidano in quanto non è possibile non credere in colui che è degno di fiducia. Alla base di ogni rapporto personale, ci sono un minimo di fede e di fiducia, e questo è ancora più vero per qualsiasi rapporto di amicizia, che è la mutua ricerca del bene. L'infedeltà nell'amicizia è pericolosa; ma più l'amicizia è più profonda, più l'infedeltà può causare dolore che uccide. Se questo è vero in una semplice amicizia, a maggior ragione così sarà tra un uomo e una donna, chi si sono amati e donati in modo da formare una sola carne, come dice la Scrittura (cf. Gn 2,24).

Oggi si discute molto sul rapporto tra fede e sacramento per quanto riguarda il matrimonio. Secondo alcuni, la fede di cui stiamo parlando, comporta un grado personale di adesione al mistero che si celebra nel sacramento. In caso di una fede debole o che non esiste, alcuni pensano che non ci può essere il sacramento e per questo, sarebbe possibile cancellare o sciogliere il rapporto. Questa interpretazione è riuscita ad attirare molti seguaci oggi nell'opinione pubblica ecclesiale

Bisogna, però, considerare le cose da un altro punto di vista, vale a dire, da quello che nella teologia sacramentale se definisce come i ministri dei sacramenti, che, per quanto riguarda il sacramento del matrimonio, sono gli stessi sposi. Assumendo i dati della tradizione teologica, soprattutto da San Tommaso d'Aquino, il Concilio di Firenze, e dopo il Concilio di Trento hanno definito che, affinché vi sia un sacramento, esso deve soddisfare tre condizioni: le cose come materia, parole come forma e un ministro che intende fare ciò che fa la Chiesa. Inoltre, l'efficacia del sacramento non dipende dalle condizioni soggettive del Ministro, bensì da Cristo perché i sacramenti, istituiti da Cristo, ricevono da Lui la loro efficacia attraverso le mediazioni umane, nelle forme della persona del ministro che agisce in nome di Cristo e della Chiesa.



**IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux**  
*Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015*

Nel sacramento del matrimonio, i ministri sono gli stessi sposi, la materia è il consenso e la forma le parole con il quale se lo scambiano. Perché ciò sia valido, è necessarioe che gli sposi, in quanto ministri del sacramento, abbiano l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa, e questo si presuppone, come minimo, a partire dal momento in cui chiedono di sposarsi in Chiesa.

Quindi la base del sacramento del matrimonio non è la fede personale degli sposi, ma la fede della Chiesa che gli sposi, come ministri, vogliono e devono servire. Questa fede della Chiesa è oggettiva, non dipende dalle convinzioni o dalle condizioni spirituali del ministro, bensì dalla Chiesa e dalla sua fedeltà a Cristo. Di questa fedeltà, i sposi, uniti dal sacramento del matrimonio, sono un segno sacramentale efficace.

Si può qui porre la questione dei matrimoni misti di un cattolico che celebra la sua unione con un credente non cattolico. Noi sappiamo che la Chiesa non raccomanda queste unioni ma che le accetta a certe condizioni. La reticenza della Chiesa per quanto concerne questi matrimoni, ha le sue ragioni di essere e sono un segno di prudenza per il bene degli sposi.

*P. José Jacinto Ferreira de Farias*